

AGOSTINO SOTTILI, *Peter Knorr rettore della Facoltà giuridica pavese*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 5 (1979), pp. 55-62.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia roveretana degli Agiati, Fondazione Museo Storico del Trentino, Istituto storico italo-germanico/FBK, Museo storico italiano della guerra (Rovereto), Società di studi trentini di scienze storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della Storiografia Trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia roveretana degli Agiati, Fondazione Museo Storico del Trentino, Italian-German Historical Institute/FBK, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di studi trentini di scienze storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Peter Knorr rettore della Facoltà giuridica pavese

di *Agostino Sottili*

La storia universitaria d'età umanistica non consiste certamente nella spicciola aneddotta degli elenchi di studenti stranieri venuti in Italia ad imparare il diritto o la medicina e diventati esperti di lettere latine e greche oltre che buoni utenti di quella specie di carta d'identità della civiltà rinascimentale rappresentata dalla scrittura *antiqua* nelle sue varie forme. Nemmeno la chiamata di un filologo di solida fama esce dalla cronaca se l'episodio non ha avuto conseguenze tali da provocare un duraturo sconvolgimento dei metodi d'insegnamento accademico delle discipline letterarie e storiche. Tuttavia quando dalle considerazioni astratte si passa alla narrazione concreta delle vicende di una università quale quella ticinese l'aneddoto si reimpone, e non solo perché le fonti scarseggiano, come subito dimostra un confronto con Bologna e Padova, Erfurt, Lipsia e Colonia, per citare esempi pertinenti agli anni cui si riferiscono queste note, bensì anche perché la documentazione conosciuta spesso proveniente da miscellanee manoscritte, o non è ancora accessibile a stampa o non è stata debitamente commentata.

Il problema delle libertà accademiche e quindi dei rapporti col principe e comunque coll'autorità sacra e profana è centrale per la comprensione della vita universitaria; ma sarà opportuno in molti casi parlare meno di libertà accademiche e più di privilegi, esenzioni ed agevolazioni. Non l'Università degli studenti, che pure era competente per l'elezione del rettore, stabilì che cosa doveva succedere nell'inverno del 1441 allorché Peter Knorr, allora detentore della carica, decise di lasciare lo Studio pavese prima del compimento del mandato annuale, bensì la superiore autorità signorile milanese. L'episodio merita un'esposizione dettagliata, inoltre deve essere reso accessibile a stampa il breve incartamento relativo, a mio avviso esemplare per il modo come il governo visconteo interveniva a fondo nei dettagli dell'amministrazione universitaria. Va premesso che il rettore in questione non è per nulla uno sconosciuto: se ne può ammirare l'immagine sulla vetrata a lui intitolata nell'abside

di San Lorenzo a Norimberga¹, in un ambiente quindi quanto mai rappresentativo per la vita intellettuale della città libera più importante ed affascinante nel Sacro Romano Impero tardoquattrocentesco. Ad ausilio della memoria ricordo le testimonianze d'arte e cultura che in San Lorenzo hanno lasciato Hans Imhoff il vecchio e gli altri della sua famiglia, Adam Kraft, Anton Kreß, Veit Stoß, Michael Wolgemut, i Volckamer, Peter Vischer, i Pirckheimer, i Löffelholz, i Muffel, Jodocus Krell, Federico III ed Eleonora di Portogallo, Konrad Konhofer, Lorenz Tucher, Friedrich Schön: l'elenco è approssimativo e casuale².

A Johannes Kist, lo studioso che più si è interessato della biografia del Knorr offrendoci due pregevoli ed informatissime sintesi³, è sfuggito un gruppetto di documenti segnalati a suo tempo da Marx Herrmann nel classico volume su Albrecht von Eyb⁴. Herrmann parla di lettere di raccomandazione conservate dal codice latino 5089 della Biblioteca

¹ Una riproduzione in J. KIST, *Peter Knorr*, in «Fränkische Lebensbilder», II, 1968. Cappella e vetrata sono descritte in G.P. FEHRING-A. RESS, *Die Stadt Nürnberg*, 2. Auflage bearbeitet von W. SCHWEMMER, München 1977, p. 91.

² A. VON REITZENSTEIN-H. BRUNNER, *Bayern. Baudenkmäler*, Stuttgart 1966, pp. 629-31; J. VIEBIG, *Die Lorenzkirche in Nürnberg*, Königstein i.Ts. 1971. Amplessima la bibliografia sulla vita culturale della Norimberga quattrocentesca; si possono consultare con molto profitto i contributi raccolti in *Nürnberg. Geschichte einer europäischen Stadt*, hg. v. G. PFEIFFER, München 1971 e *Albrecht Dürers Umwelt. Festschrift zum 500. Geburtstag Albrecht Dürers am 21. Mai 1971*, hg. vom Verein für Geschichte der Stadt Nürnberg und von der Senatskommission für Humanismusforschung, Nürnberg 1971. Inoltre A. KRAUS, *Gestalten und Bildungskräfte des bayerischen Humanismus*, in *Handbuch der bayerischen Geschichte*, hg. von M. SPINDLER ..., III 1, München 1971, pp. 556-602; W. ZORN, *Die soziale Stellung der Humanisten in Nürnberg und Augsburg*, in *Die Humanisten in ihrer politischen und sozialen Umwelt*, hg. von O. HERDING-R. STUPPERICH, Boppard 1976, pp. 35-49.

³ *Dr. Peter Knorr aus Kulmbach, ein geistlicher Diplomat des 15. Jahrhunderts*, «92. Bericht des historischen Vereins für die Pflege der Geschichte des ehemaligen Fürstbistums Bamberg». Jahrbuch für 1952/53, pp. 350-64 e *Peter Knorr*, in «Fränkische Lebensbilder», II, 1968, pp. 159-76. Del medesimo *Die Matrikel der Geistlichkeit des Bistums Bamberg, 1400-1556*, Würzburg 1965 p. 224, n. 3379 (P. Knorr). Si veda anche O. HERDING, *Über einige Richtungen in der Erforschung des deutschen Humanismus seit etwa 1950*, in *Humanismusforschung seit 1945. Ein Bericht aus interdisziplinärer Sicht*, Boppard 1975, pp. 68-69. Nel *Libellus facetus gestas res viginti quattuor parasitum iocundissime pertractans* di Petrus POPON, Henrichus Geratwol apostrofa in versi P. Knorr e lo chiama «decus Germaniae pulcherrimum/Iuris sacri interpret, columna principum». Per il *Libellus*, cfr. K. OHLY-V. SACK, *Inkunabelkatalog der Stadt und Universitätsbibliothek und anderer öffentlicher Sammlungen in Frankfurt am Main*, Frankfurt am Main 1967, p. 443.

⁴ *Albrecht von Eyb und die Frühzeit des deutschen Humanismus*, Berlin 1893, p. 24.

Nazionale di Vienna, ricalcando l'indicazione del catalogo a stampa dei manoscritti di questa istituzione⁵. In realtà si tratta di quattro brevi testi che aggiungendo un autentico nuovo capitolo alla biografia del Knorr⁶, permettono di ricostruire un episodio di vita accademica dove sono coinvolti, coll'Università di Pavia, Filippo Maria Visconti nel ruolo di padrone dello Studio, Gian Lucido Gonzaga, Gian Francesco Gonzaga, il marchese Federico di Brandeburgo.

Il 27 febbraio 1441 Filippo Maria indirizzava alle competenti autorità pavesi la lettera seguente:⁷

Dux Mediolanensis etcetera Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus prestantibus et insignibus ac scientia<rum> virtutibus decoratis viris libenter gratiam impertimur precipue bene merentibus.

Cum igitur vir venerabilis et egregius dominus Pe<trus> Knor, nunc rector universitatis iuristarum felicis nostri studii Papiensis, civis et subditus illustris principis et excelsi domini domini Friderici Marchionis Brandenburgensis consanguinei nostri carissimi, cuius subditos non aliter et minus graciose quam dulcissimos cives et subditos nostros in omnibus tractaremus, se adeo virtuose, fideliter, prudenter et sollicitè cum omni honestate et iusticia gesserit in dicto studio nostro et precipue in rectoratus dignitate et officio cui nunc suis virtutibus preest, movemur et merito gratiam nostram dispensare et iustis precibus annuere. Horum igitur serie ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis secum dispensamus et presencium tenore concedimus quod quandocunque veniet seu venerit ad actum dignitatis doctoratus gaudeat omnibus privilegiis, exemptionibus, commoditatibus et dignitatibus quibus gaudere debent et gaudere sunt assueti alii nostri rectores tales gradus habentes, et ultra ex uberiori gratia exigentibus suis bene meritis retinere possit dictum suum officium et dignitatem rectoratus usque ad finem anni sui non obstante quod sit doctoratus. Et quia receptis doctoratus insigniis, ut asserit, necesse habeat ad prefatum illustrem dominum marchionem dominum suum accedere, ei concedimus et dispensamus quod possit et ei liceat <eligere> locum tenentem et substitutum in dictis dignitate et officio quam (!) habet dictus rector, hoc tantum intellecto quod eligendus ad hoc dignus sit et sufficiens, volentes et mandantes venerabili universitati nostre iuristarum quatenus ante recessum dicti rectoris eligantur iuxta solitum syndicatores ydoneos qui tempestive(?) sindicent dictum rectorem cum familia sua de gestis per eum in officio suo predicto quique absolvant et condempnent prout iuri viderint convenire, non

⁵ *Tabulae codicum manuscriptorum praeter grecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, vol. IV, Wien 1870, pp. 16-18. Bibliografia sul ms. raccoglie C. ANDREUCCI, *Le fonti*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XV, 1972, p. 193.

⁶ Ho segnalato altrove l'importanza del carteggio per la biografia del Knorr, cui era stato attribuito un soggiorno di studio e una laurea italiani, ma solo come ipotesi molto verosimile, e per l'Università di Pavia, che vede colmata una lacuna nella lista dei suoi rettori: *La Natio germanica dell'Università di Pavia nella storia dell'Umanesimo*, in *The Universities in the Late Middle Ages*, ed. by J. IJSEWIJN-J. PACQUET, Leuven 1978, pp. 353-54.

⁷ Ff. 235va-236ra.

obstante quod ad finem anni dicti officii perventum non sit, quique dictum sindicatum infra octo dies ad tardius expediant et hoc non obstante aliquibus statutis et ordinacionibus dicte universitatis aut aliquibus iunibus communibus vel municipalibus sew consuetudinibus in contrarium disponentibus aut aliter formam dantibus, eciam si de eorum tenore necesse foret hic fieri specialem mencionem, quibus in hiis partibus et pro hac vice tamen per presentes ex certa sciencia et de nostre plenitudine potestatis derogamus et derogatum esse volumus et decernimus. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die mensis februarii XXVII 1441 etc.

La sostanza del discorso è semplice. Il duca è lieto di venire incontro al desiderio di un suddito del marchese Federico di Brandeburgo, Peter Knorr appunto, perché il transalpino si era comportato in modo eccellente tanto durante il periodo di studio quanto nell'esercizio delle funzioni connesse all'alta carica di rettore. Il tedesco aveva espresso il desiderio di presentarsi all'esame di laurea prima della scadenza dell'anno rettorale dovendosi recare in Germania presso il predetto marchese. Il duca accede alla richiesta e dispone che il rettore, laureandosi, non decada dalla carica, goda dei privilegi e delle esenzioni ad essa relative e conservi la dignità di cui è insignito fino al compimento della scadenza annuale: andandosene da Pavia Knorr provvederà a scegliersi un sostituto idoneo. L'Università giuridica proceda comunque alla nomina della consueta commissione che esaminerà l'operato del rettore e dei suoi collaboratori: il verdetto di approvazione o riprovazione dovrà essere emesso entro otto giorni in deroga a qualsiasi norma o consuetudine che stabilisca diversamente.

Gli statuti della Facoltà risalenti al 1395, prevedevano che il rettore fosse studente o licenziato, mai dottore dello Studio ticinese, e restasse in Pavia per un mese intero dopo la fine del mandato: «Gradus rectoratus acceptans teneatur, postquam electus fuerit ut prefertur, iurare ad sancta dei evangelia se esse scolarem vel licenciatum, non doctorem huius universitatis, et generaliter se esse conditionis quam exigit statutum disponens de condiccionibus eligendi. . . Iurabit eciam stare in civitate Papie per mensem integrum post finem sui regiminis. . .⁸». Se il rettore vuol addottorarsi in civile o canonico deve provvedere entro sei giorni a far eleggere il successore; la decadenza dalla carica è comunque automatica, anche se non si procede alla nuova

⁸ R. MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*; I: 1361-1400, Pavia 1905; Bologna 1971, p. 250.

nomina: «Quod nullus in rectoratu constitutus doctorari possit in iure canonico vel civili, ymmo teneatur, si hoc facere voluerit, per sex dies ante, electionem novam facere, quam si non fecerit, quum statim ad doctoratum aspiret, ipso iure vacet officium rectoratus⁹». Per assenze del rettore che si prolunghino oltre i quindici giorni è necessario il consenso dell'Università. Se il rettore in carica ha poi intenzione di restare lontano dallo Studio per più di due mesi, non è ammessa la nomina di un sostituto, ma si deve passare all'elezione di un nuovo rettore il quale non potrà far parte della commissione nominata per esaminare l'attività del predecessore: «Item statuimus, quod nullus rector possit recedere vel se absentare, tempore sui regiminis, ultra quindecim dies, sine licencia universitatis. Et si contingat ipsum recedere animo non redeundi infra duos menses, teneatur hoc in universitate exponere, quo casu non possit substitutum relinquere, sed statim fieri faciat electionem novi rectoris. Et his casibus faciat eligi duos syndicos secundum formam ordinatam. Non tamen sindacatui interesse possit rector antiquus nec novus. Quibus sindicis electis, teneatur rector antiquus satisfactionem prestare¹⁰». Naturalmente tocca al rettore avviare la procedura per il rinnovo annuale della carica: «Teneatur quilibet rector, qui pro tempore fuerit, die quarta Augusti notificare domino Episcopo vel eius vicario, se velle electionem novi rectoris facere¹¹».

La partenza di Peter Knorr da Pavia avveniva in contrasto con la legislazione accademica vigente ed era necessaria una dispensa. Il confronto tra quanto stabiliscono gli statuti e le concessioni di Filippo Maria Visconti ci danno la misura dell'eccezionalità del caso. Il transalpino ottiene non solo di laurearsi prima del tempo previsto, ma di andarsene da Pavia senza provvedere all'elezione di un successore, mantenendo cioè la dignità rettorale; il periodo inoltre di un mese, durante il quale in via ordinaria i rettori, cessato il mandato, devono restare a disposizione viene ridotto a giorni otto. La spiegazione di tutti questi favori è contenuta in una lettera del marchese Gian Francesco Gonzaga trasmessa, come la ducale, dal Vindobonense latino 5089 (f. 236 ra-b) e richiedente per il Knorr appunto il privilegio della laurea anzitempo e della conservazione della dignità rettorale nonostante l'abbandono definitivo della città universitaria. Il marchese di Mantova ha bisogno di

⁹ *Ibidem*, p. 258.

¹⁰ *Ibidem*, p. 258.

¹¹ *Ibidem*, p. 248.

avere immediatamente a disposizione il transalpino per inviarlo in Germania a trattare questioni non meglio precisate, ma che sembrano richiedere soprattutto un buon conoscitore della lingua dei luoghi. Che il Gonzaga avesse pendenze oltr'Alpe non sorprende se si pensa che fin dal 1433 suo figlio Luigi aveva sposato Barbara di Brandeburgo figlia di Giovanni l'Alchimista, fratello maggiore del Federico nominato nella lettera di Filippo Maria Visconti, presso il quale Peter Knorr aveva fatto sapere o spiegato personalmente di doversi recare¹²:

Illustrissime princeps et excellentissime domine, pater mi singularissime.

Preest nunc in Papiensi iuristarum studio, magistratu rectoris fungens, egregius et iuris canonici peritus dominus Pe<trus> Knor, Germanice gentis vir, qui tum doctus tum virtute et morum gravitate ornatus dudumque benivolencia et amicitia apud me notissimus. Hic igitur ydoneus michi visus est ut in re quidem mea que in Alemanie partibus nemine conficienda esset, opera sua uterer. Commoditatique magis accedit transmissio illius quia in Alemaniam¹³ pergens, Alemanicus sit, propter ydemptitatem lingue. Cum autem huic voluntati mee impedimento esse posset officii sui instancia, cuius terminum persolvissse nondum videtur, confidenter excellenciam vestram rogo ac ei supplico ut oportunitati¹⁴ negotii mei favere libeat concedendo eidem domino Petro quod, quamvis non attigerit eius magistratus finem, insignia doctoratus magistratus premissi sibi debita recipere et quo missuri sumus proficisci possit ac etiam per substitutum ydoneum ab eodem deputandum huiusmodi studium usque ad tempus recepcionis capucii novi rectoris regere valeat et gubernare. Ex quo profecto rem vehementer gratam michi faciet ipsa gracia vestra cui me instantissime recommendo.

Ex Mantua die XVIII mensis februarii MCCCCXLI.

Il medesimo giorno Peter Knorr veniva fornito di una *littera passus* che, se liberava l'interessato da vessazioni e molestie nel viaggio a Milano, dove evidentemente sarebbe andato ad esporre tutta la faccenda, e altrove, per noi è importante soprattutto perché scopre il tipo di rapporti esistente tra i Gonzaga ed il tedesco, e permette di formulare un'ipotesi plausibile sul retroscena della sua elezione a rettore¹⁵:

¹² Per Barbara, fra l'altro, B. HOFMANN, *Barbara von Hohenzollern*, Stuttgart 1881 (41. Bericht des historischen Vereins für Mittelfranken); *Mantova. La storia*; II: *Da Ludovico secondo marchese a Francesco secondo duca*, a cura di L. MAZZOLDI con prefazione di M. BENDISCIOLI, Mantova 1961, pp. 4, 47; P. FRASSO, *Oggetti d'arte e libri nell'inventario del cardinale Francesco Gonzaga*, in *Mantova e i Gonzaga nell'età del Rinascimento*, Mantova 1974, p. 142 n. 12: inventario dell'eredità di Barbara.

¹³ Ms. *Alemoniam*.

¹⁴ Ms. «impedimenti oportunitati».

¹⁵ Con V indico il ms. viennese (f. 234rb-va) e con F il codice 4° C 10 (f. 87v) della «Hessische Landesbibliothek» di Fulda del quale ho dato sommaria descrizione in *I codici del Petrarca nella Germania Occidentale*, vol. I, Padova 1971, pp. (94)-(102).

Iohannes¹⁶ Franciscus Marchio Mantue etc.

Faciunt egregia virtus eximique mores et animi prestantia venerabilis et integerrimi viri domini Petri Knor¹⁷, amici nostri quam carissimi ac consocii et commensalis incliti nati nostri Iohannis Lucidi, ut ipsius domini Petri virtutibus ac probitate¹⁸ mirum afficiamur in modum ipsumque vehementer diligamus atque carum habeamus, suis quoque quibuscumque honestissimis votis morem nusquam denegemus. Harum igitur tenore patres, fratres, benivolos et amicos nostros ad quos presentes pervenerint attente rogamus et hortamur, officialibus et subditis nostris dantes strictius in mandatis quatenus eundem dominum Petrum Mediolanum proficiscentem et ad alias quasvis partes eundo, morando et redeundo cum equis et famulis seu comitiva eius statui et persone congruentibus, suisque armis, arnisiis, valisiis, bulsiis, fardellis, libris, caragiis, pannis et aliis eius rebus et bonis quibuscumque per omnes eorum et nostri passus, portus, pontes, civitates, terras, loca et dominia queque libere et expedite ac sine ulla dacia, pedaggi, portus, pontatici¹⁹, fundi, navis, tracte, traversie, bulletarum vel gabelle solutione ac omni impedimento, molestia vel arestatione prorsus cessantibus tam per terram quam per aquam cum navi et nautis ire et transire nostri eximia contemplatione permittant eumque benigne pertractent ac suscipiant in cunctis propiciis favoribus commendatum, eidem providendo de guidis, scortis et salvis conductis²⁰, si opus fuerit et duxerit requirendum, omnia habituri ad complacentiam singularem, valituris presentibus ad nostri beneplacitum.

Datum Mantue die XVIII febr. 1441^o IIII indic.²¹.

Peter Knorr faceva dunque parte della famiglia di Gian Lucido Gonzaga. La presenza di questi nello Studio ticinese a partire dall'autunno 1438, quando l'Università dovette, per ordine superiore, andargli incontro fuori le mura e accoglierlo «nec... aliter quam si noster [del duca Filippo Maria] filius esset²²», è documentata da vari episodi quali una lettera di Guiniforte Barzizza²³, la visita di Ciriaco d'Ancona²⁴, e meglio ancora dal suo intervento nella politica universitaria: per com-

¹⁶ In V la *littera* è munita del titolo: «Pro Pe<tro> Knor». Trascrivo attenendomi ad F e senza registrare le varianti ortografiche di V.

¹⁷ V. *om.* «Knor».

¹⁸ V. «probitati».

¹⁹ V «pontaticii», F «ponlicii».

²⁰ V «salvoconductis».

²¹ F «Datum Mantue die VIII febr.». Opto per la datazione di V in considerazione della maggiore completezza.

²² R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico*, cit., vol. II i, pp. 387-88.

²³ R. SABBADINI, *Notizie sulla vita e sugli scritti di alcuni dotti umanisti del sec. XV raccolte da codici italiani*, in «Giornale storico della letteratura italiana», VI, 1885, p. 174.

²⁴ R. WEISS, *The Renaissance Discovery of classical Antiquity*, Oxford 1969, pp. 167, 196.

piacere «magnifico tamquam filio nostro carissimo domino Johanni Lucido de Gonzaga cui in maiore etiam re complacere studeremus» Filippo Maria dispone che Galeazzo Cattani da Mantova venga deputato «ad lecturam medicine de nonis. . . cum annuali salario florenorum quadraginta», paga non eccelsa per un professore di medicina in quel torno di tempo²⁵. Mi sembra del tutto verisimile che Gian Lucido Gonzaga abbia approfittato del prestigio del proprio nome per procurare al «consocius et commensalis carissimus» il posto di rettore nella Facoltà giuridica; probabilmente nemmeno sarà una semplice coincidenza l'elezione a rettore della Facoltà di arti e medicina per il medesimo a. a. 1440-41 di Francesco Acerbi mantovano²⁶.

²⁵ R. MATOCCHI, *Codice diplomatico*. . . cit., vol. II ii, p. 417. Si confrontino ad es. i salari registrati nel rotolo per l'anno accademico 1441-42: *ibidem*, pp. 432-33. «Ex felicissimo papiensi studio» Gian Lucido scriveva il 26.3.1439: Mantova, Archivio di Stato, *Archivio Gonzaga*, F. II.6, Lettere originali b. 2094 aa. 1400-1450; Zaccaria Dal Rio ricorda il ritorno del Gonzaga allo Studio il 12.1.1441: *ibidem* - E. XLIX -3, Milano-b. 1620. Indicazioni sui rapporti di Gian Lucido con gli umanisti in R. SABBADINI, *Centotrenta lettere inedite di Francesco Barbaro*, Salerno 1884, p. 43; M. MINOIA, *La vita di Maffeo Vegio umanista lodigiano*, Lodi 1896, p. 11; F. FLAMINI in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», V, 1897, p. 124; J. WARDROP, *The Script of Humanism*, Oxford 1963, tav. 36; Vespasiano DA BISTICCI, *Le vite*, vol. I, ed. A. GRECO, Firenze 1970, 137 n.

²⁶ *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono*, vol. I, Pavia 1877; Bologna 1970, p. 8. Anche Matteo Richilus, che Rodolfo Agricola onorò di una *laudatio* ebbe il posto di rettore per intervento di studenti altolocati (A. SOTTILI, *La Natio Germanica*, cit., p. 359). Gian Lucido rinforzò l'appoggio paterno al Knorr con una propria commendatizia trascritta a f. 235va del ms. viennese: «Johannes Lucidus de Gonzago, marchio etc. <Cum> ut in litteris patris supra afficiam [ms. afficiat] ipsum incredibili caritate atque amem eiusque honestissimis petitionibus facilem me exhibeam et obsequentem, quapropter ut ipsius flagitationi in hac parte morem non denegem et eo quo possim favore prosequar, eundem virum prestantissimum et quidem non mora (!) meritum hactenus in consociorum et commensalium numero extitisse et abhinc existere presentibus declarandum duxi, eumque si quando ad diversas orbis partes cum quotquot equis et famulis statui et persone sue numero congruentibus ire contigerit, dominos, patres et fratres, benivolos et amicos ad quos presentes pervenerint attente rogo, officialibus vero et subditis illustris et excelsi domini genitoris mei domini Marchionis Mantue etc. in mandatis prebeo quatenus prefatum dominum Petrum suis cum armis etc. Quod vehementer gratus habiturus sum, offerens me ad relacionem condignam gracıarum. Datum in Pavia etc.».